

Mi sono scelto e ho santificato questo tempio

(2 Cronache 7, 16)

Elegi et sanctificavi locum istum: è il titolo dell'omelia di mons. Gio. Francesco Guerrieri, arcivescovo di Atene e vicario della diocesi di Fermo, che il 14 settembre 1813 consacrò il nuovo santuario del Crocifisso di Mogliano.

A voi tutti fedeli devoti del santuario del SS. Crocifisso.

Ci ritroviamo a festeggiare il bicentenario della consacrazione che si celebrò con una solenne cerimonia.

“Qui Egli vuol essere adorato, riconosciuto e pregato...”. Questo proclamò nella sua omelia mons. Guerrieri ed in questo santuario da due secoli si manifestano grandi prove di fede da parte dei pellegrini; è da questa fede che sono scaturite grazie di conversioni e guarigioni.

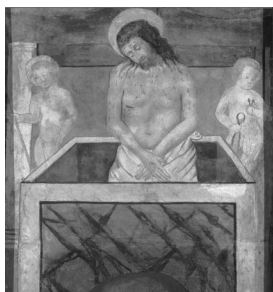
Cari fedeli, il papa emerito Benedetto XVI ha proclamato nel 2012 l'*Anno della fede*: in questo giorno, 14 settembre 2013, nella ricorrenza della consacrazione, veniamo umilmente al santuario del SS. Crocifisso per chiedere la grazia nella crescita della fede, ed essere testimoni con la vita.

Preghiamo insieme perché la pace di Gesù Cristo regni nei cuori, e questo santuario sia ristoro delle vostre anime

Vi benedico e vi aspetto.

Padre Filippo
Rettore del santuario





Il Crocifisso, affresco del XV sec.

Erano trascorsi parecchi mesi dal prodigioso scoprimento del 9 giugno 1809 dell'immagine del nostro Crocifisso e folle di pellegrini da paesi vicini e lontani avevano pregato nella precedente chiesa, ormai semi-diroccata, per ottenere sollievo da mali fisici e morali; numerose testimonianze attestano una quantità incredibile di grazie ricevute e di guarigioni istantanee.

Varie vicende ritardarono opere di restauro dell'edificio fino a quando venne interessato lo stesso viceré del Regno Italico, di cui faceva parte anche la nostra regione, il quale ordinò al prefetto di Fermo di indagare e intervenire. In seguito ad un suo sopralluogo del gennaio 1811, ed alla relazione che in breve inviò alle autorità competenti, si sbloccò la situazione. Il viceré Eugenio di Beauharnais da Milano emanò un decreto con cui questa nostra chiesa non solo era dichiarata immune da soppressione, ma *"equiparata con le inerenti prerogative a tutti gli altri santuari del Regno"*.

Il 6 marzo la Municipalità di Mogliano nominò i fabbricieri che dovevano occuparsi delle sacre funzioni, del decoro dell'edificio e di tutti gli affari economici. Da questo momento si procede senza più ostacoli e con sollecitudine alla ristrutturazione della chiesa.

Fu chiamato il concittadino architetto e pittore Giuseppe Lucatelli, dimorante a Tolentino, perché assumesse l'impegno di realizzare nella chiesa, come ritenesse opportuno, opere di pittura. Prima di iniziare il lavoro presentò un disegno in cui evidenziava l'opportunità di dare un diverso ordine all'interno, in cui si



*Il santuario del Crocifisso
costruito su progetti di Lucatelli*

conservava solo in parte la traccia del fabbricato esistente che veniva ristrutturato con una architettura d'ordine dorico, togliendo le pilastature e surrogandole con colonne rotonde: non veniva toccata la parete del presbiterio con l'affresco del Crocifisso. Approvato il progetto ed ottenute tutte le autorizzazioni, sia burocratiche che per il reperimento di fondi, nella primavera del 1812 iniziarono i lavori: grazie anche all'opera gratuita di parecchi operai la ricostruzione procedeva speditamente.

Il Lucatelli provvedeva intanto sia alle decorazioni interne, aiutato dall'amico moglianese Paolo Latini, che all'esecuzione di sei pregevoli grandi tele ad olio (cm 130 x 290 ca.) raffiguranti l'Ad-

ladorata, San Giovanni Evangelista e quattro Angeli recanti in mano gli strumenti della Passione: il suo lavoro fu molto ammirato ed apprezzato, anche perché era una novità per la nostra gente una loro chiesa con tutti gli spazi interni decorati, come ancora oggi si può vedere, con festoni di grappoli e spighe, grandi candelabri, croci, motivi geometrici e versetti biblici e vari altri ornamenti



Interno del santuario da una foto di inizio '900

L'altare è decorato da due grandi colonne di finto marmo nero e da una trabeazione d'ordine dorico, arricchita da un fregio in bassorilievo con un motivo di lampade e festoncini. Sopra la trabeazione una scritta: QUI SITIT VENIAT ET QUI VULT ACCIPIAT AQUAM VITAE

*Chi ha sete venga e chi vuole prenda d'acqua della vita
(Apoc. 21:6)*

G. Lucatelli,
Angelo con calice.

CALIX QUEM DEDIT MIHI PATER
Il calice che il Padre mi ha dato
(Giov. 18:11)



G. Lucatelli,
Angelo con corona di spine e tunica.

SPINAS ET TRIBULOS GERMINABIT TIBI
Spine e cardi produrrà per te
(Gen. 3:18)



G. Lucatelli,
Angelo con colonna e flagelli.

FUI FLAGELLATUS TOTA DIE
Sono colpito tutto il giorno
(Sal. 72:14)



G. Lucatelli,
Angelo con lancia e chiodi.

FODERUNT MANUS MEAS ET PEDES MEOS
Hanno forato le mie mani e i miei piedi
(Sal. 21:18)

G. Lucatelli,
L'Addolorata.

VIDETE SI EST DOLOR SICUT DOLOR MEUS
Osservate se c'è un dolore simile al mio dolore
(Ger. Lam. 1:12)



G. Lucatelli,
San Giovanni evangelista.

HIC EST DISCIPULUS ILLE QUI
TESTIMONIUM PERHIBET DE HIS
Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti
(Giov. 21:24)

Essendo l'arcivescovo di Fermo card. Cesare Brancadoro in quel periodo deportato in Francia (per ordine di Napoleone a causa della sua fedeltà alla Santa Sede), la solenne cerimonia fu presieduta dal vicario mons. Gio. Francesco Guerrieri alla presenza di tutto il clero moglianese e di una immensa folla di fedeli. Nella sua dotta omelia fa esplicito riferimento ad alcuni aspetti che è il caso di sottolineare:

- *“Il miracolo fu sempre il brillante segno della divina predilezione, e que’ luoghi segnalati, in favor de’ quali la sua infinita potenza opera questi prodigi, son quelli appunto ch’Egli predilige”.*
- *“Il carattere però, al parer mio, più deciso del singolare amore di Dio per questa vostra privilegiata chiesa, o diletteggianti, è questo: che laddove negli altri celebri luoghi di santità non dispiega Egli le ricchezze del suo divino misericordioso potere che per mezzo de’ Servi suoi, e delle loro sagre reliquie, qui Egli opera per sé medesimo”.*
- *“Qui Egli vuol essere adorato, riconosciuto e pregato... [questo è] il Tempio ch’Egli ha scelto a fonte perenne delle sue beneficenze; né ha voluto confidarne la larga dispensazione ad altri che a sé, alla sua immagine ed al suo cuore”.*
- *“Seguite, incliti cittadini, e tu avventurato popolo di Mogliano, ad apprezzare la vostra sorte: seguite a bruciare, anche in appresso, di sollecitudine e di amore verso un Dio per voi così parziale, poiché non potete più dubitare che dopo le due prove ch’Egli vi ha dato, e delle esteriori operazioni di prodigi, e delle interiori operazioni di grazia, egli si è scelto ed ha santificato questo luogo”.*

Da quel giorno si intensificarono le celebrazioni religiose che si mantennero numerose per molto tempo, con la presenza quotidiana di vari sacerdoti confessori. Il santuario, arricchito di sagrestia e canonica, fu completato nel luglio 1815.

Oggi la chiesa si presenta in parte nella sua forma originale: un'ampia navata centrale con volta a botte, separata mediante un peristilio di otto colonne dalle due minori navate laterali. L'atrio con soffitto ribassato, per dar luogo ad una sovrastante cantoria, fu aggiunto in occasione delle celebrazioni del 1° centenario; fu armonizzato alla struttura esistente non solo per l'architettura, ma anche nelle decorazioni. Il santuario fu così ingrandito e dotato di una nuova facciata. In seguito fu eretto il campanile e dopo la riforma liturgica, nel 1968, fu ristrutturato tutto il presbiterio; solo l'affresco del Crocifisso, che risale al XV secolo, fu lasciato sulla originaria parete, ricoperta però di marmo chiaro.

Anna Luchetti

Statua in pietra policroma della Madonna di Loreto



*Statua in pietra policroma della
Madonna di Loreto.*

Questa statua in pietra policroma della Madonna di Loreto era stata posta sotto l'affresco del Crocifisso, in una nicchia della parete. Ne abbiamo notizia da un inventario del 1727, ma si può presumere che vi sia stata collocata fin dall'erezione della prima chiesa verso la metà del 1600. E' una raffigurazione che rispecchia il modello convenzionale di moltissime altre statue, molto diffuse nelle Marche, che si uniformavano all'originale della Santa Casa: La Vergine e il Bambino sono coperti dalla geometrica dalmatica, dalla quale sporgono solamente le loro teste e le mani di Gesù (una benedicente e l'altra che regge il globo terrestre), sul capo hanno il triregno, i volti sono bruni e sulla veste sono raffigurati quattro collari, di cui il più grande con una croce dorata dei Cavalieri di Malta. E' probabile che furono proprio loro, che a Mogliano intorno al 1480 aprirono un ospizio per pellegrini nei pressi del torrente Ete, a commissionare questa statua e che soltanto due secoli più tardi, in seguito a varie vicende, fu portata nella chiesa del Crocifisso. Oggi è collocata di fronte all'ingresso, a ridosso del pilastro di sinistra, ed è molto venerata.